

L'APERITIVO DEL SUCCESSO

IL CENTRODESTRA IN 50 SFUMATURE DI ARANCIONE

Il «segreto vincente» del modello Liguria guarda già alle prossime elezioni: Toti lancia non un partito alternativo a quelli tradizionali, ma una struttura in appoggio alla coalizione

■ Gli «arancioni» non saranno più un qualcosa di occasionale e indefinito ma «il collante per l'ossatura del centrodestra». **Giovanni Toti** annuncia di voler strutturare il movimento che ha portato tanti successi in Liguria, per «non perdere il patrimonio» e per dare più forza al-

la coalizione. Non un altro partito alternativo ai partiti, ma un valore aggiunto trasversale. Tanto che all'aperitivo iniziale partecipano anche molti esponenti di Forza Italia e altri alleati.

Diego Pistacchi a pagina 7

MODELLO VINCENTE Un aperitivo per rilanciare il «segreto» dei successi. Nome iniziale «Vince la Liguria»

Il futuro si tinge di arancione

Toti «struttura» il movimento trasversale ai partiti «per costruire percorsi politici moderni»



OLTRE I PARTITI
 Foto di gruppo con **Toti** i i suoi «arancioni», eletti fedeli ai partiti tradizionali o anche solo vicini ad essi

Diego Pistacchi

■ Si parla spesso di «modello Liguria», ma troppe volte lo si sovrappone, sminuendolo, al concetto di un centrodestra compatto. Cioè a un qualcosa di tutt'altro che originale e soprattutto non automaticamente foriero di vittorie. Il «modello Liguria» non lo cita **Giovanni Toti**, lo spiega con i fatti. Con un aperitivo, con una riunione informale tra tutti quelli che il

«modello Liguria» lo hanno rappresentato. Con gli eletti che hanno portato alla conquista di Genova, Savona e La Spezia. Gli «arancioni», che anche in questo caso troppe volte vengono identificati con la lista del presidente o del sindaco di turno e invece sono soprattutto qualcosa di più, sono «la cartilagine che tiene insieme l'ossatura del centrodestra».

Al'aperitivo arancione ci sono i sindaci, gli assessori e i con-

siglieri della Regione e di Comuni grandi e piccoli. Ci sono anche molti esponenti di Forza Italia,



a partire dal capogruppo in Regione Angelo Vaccarezza, a testimoniare che l'«esperienza arancione» non è un'alternativa ai partiti tradizionali, ma vuole «affiancarsi e non annullarsi nell'attività amministrativa». Il concetto è semplice e **Toti** lo affronta in maniera diretta: è inutile ostinarsi a credere che i partiti siano in grado di dare risposte a tutte le esigenze e le sensibilità diverse, molti cittadini non riescono a individuare nei «vecchi» simboli le risposte e le speranze che ancora ripongono nella politica. «E noi siamo il tessuto connettivo tra i partiti», sottolinea il governatore della Liguria, dove con il «noi» intende quel qualcosa che non è estraneo o concorrenziale ai partiti, ma è ad essi collegato.

E per fare in modo che «questa ricchezza non venga buttata via», l'esperienza arancione «ha bisogno di strutturarsi». Ancora una volta **Toti** anticipa il rischio di fraintendimenti: «Nessuna struttura sovietica, gerarchie, congressi o cose ormai anacronistiche». Strutturarsi vuol dire organizzarsi per essere pronti e trarre già «il prossimo obiettivo che sono le elezioni regionali del 2020 e poi a traino gli obiettivi successivi, perché in un decennio contiamo di cambiare profondamente la Liguria». In ogni città, ad ogni tornata elettorale gli arancioni hanno assunto nomi diversi mantenendo solo una continuità cromatica, potrebbe essere la volta buona per trovare un simbolo definitivo.

«Vince la Liguria», suggerisce il governatore, che però lascia carta bianca: «Siamo una factory creativa, ci si può sbizzarrire».

Accanto a sé il governatore ha i sindaci Bucci, Caprioglio e Peracchini, e due assessori fedelissimi come Cavo, Scajola e **Giampedrone**. Esempi di nuovi volti e nuove risorse vincenti per la politica. «Dobbiamo costruire una classe dirigente diffusa - incalza **Toti** sempre pensando trasversalmente ai partiti, senza l'obiettivo di togliere qualcosa agli alleati o di essere alternativi a qualcuno -. C'è molto spazio libero, spazio per tutti e per tante sensibilità. Dobbiamo allargare l'area comune della coalizione». Il rapporto con Forza Italia non è mai messo in discussione e viene ribadito a esplicita domanda. «Mi sento tranquillamente dentro Forza Italia e contemporaneamente animatore di questa esperienza che si aggiunge lateralmente ai partiti ai quali dà linfa propulsiva e costruisce percorsi nuovi e moderni». Un'esperienza nata in Liguria nel lontano 2000 con Sandro Biasotti. Biasotti stavolta non è presente all'aperitivo, ma ci sono esponenti a lui tradizionalmente vicini come Lilli Lauro. Parafrasando e smentendo Paolo Conte, dopo 18 anni non tramonta questo giorno in arancione. Arancione che si abbina perfettamente con cinquanta e più sfumature di azzurro, di verde, di bianco e di qualsiasi colore che stia bene indosso al centrodestra.